

Alcuni dei temi che saranno affrontati durante la lezione del 15 marzo "La seduzione e il sentimento dell'antico nelle arti del Settecento"

Scoperte e riscoperte dell'antico. Gli scavi di Ercolano e Pompei (1738 e 1748) possono assurgere a simbolo della febbre antiquaria che si diffonde nel secondo Settecento. Anche Roma e i dintorni (Tivoli) sono luoghi privilegiati delle campagne di scavo. Il quadro di Zoffany "Charles Townley nella galleria di sculture" è un esempio emblematico di quale era una delle cose più importanti da vedere a Londra nel '700: era un tipico esempio di quel collezionismo antiquario caratteristico del Settecento che raccoglieva calchi e copie insieme a opere autentiche. Nella tela si possono riconoscere la Venere da Ostia e il Fauno da Tivoli e il Discobolo ritrovati nel 1791, aggiunto poi nel quadro.

Le teorie artistiche di Winckelmann

Nel 1756 lo studioso si stabilisce a Roma, occupando l'incarico di bibliotecario del cardinale Albani. Pubblica "storia dell'arte dell'antichità" in cui analizza con rigorose indagini storiche molte opere, adottando un nuovo indirizzo metodologico fondato sull'analisi stilistica delle opere. Dopo gli eccessi decorativi del Barocco e rococò si era venuto affermando un nuovo orientamento classicista, il cosiddetto stile Neoclassico, che reputava l'antichità greca e romana quale esempio perfetto a cui ispirarsi nel campo dell'arte.

L'affresco "Il Parnaso" di Mengs nel salone di Villa Albani, dipinto tra il 1760 e il 1761, divenne il manifesto del Neoclassicismo.

Il vagheggiato ideale dell'arte antica nelle opere di Canova

Nel 1779 lo scultore si stabilisce a Roma dove ebbe la possibilità di studiare le opere che erano considerate modelli di perfezione e così di aderire in modo ragionato e meditato al Neoclassicismo.

Accenni alla diffusione del Neoclassicismo in Francia. Jacques Louis David e il Nuovo Classicismo

Nel 1755 è a Roma dove frequenta l'Accademia di Francia.

Nel 1779 si reca a Napoli per visitare gli scavi di Ercolano, Pompei e i templi di Paestum.

Nel 1784, durante il secondo viaggio a Roma, dipinge "Il giuramento degli Orazi", considerato il primo capolavoro del Neoclassicismo.

La domus aurea scoperta ai primi del Cinquecento è oggetto di interesse da parte di Clemente XIII: vengono organizzati i primi scavi sistematici. Questo dimostra che nei riguardi dell'antico è cambiato l'atteggiamento: da una parte si traduce in entusiastica, appassionata mitizzazione, dall'altro in razionalistica volontà di studio sistematico, di rigorosa organizzazione dei dati e dei materiali. Ansia di conoscenza, difficoltà di accesso a scavi e raccolte, illuministica volontà di costituire un nuovo metodo al sapere determinano il fenomeno della pubblicazione e circolazione internazionale degli strumenti per lo studio dell'antichità: lettere, diari, resoconti di viaggiatori, testi teorici e soprattutto raccolte di disegni e incisioni.

La settecentesca rivalutazione della parità delle arti, frutto delle rivendicazioni della nuova borghesia, dell'affermazione dei valori etici e sociali raggiungibili attraverso il diritto-dovere dell'uomo al lavoro produttivo.

Prende avvio il moderno design industriale, legittimato dalla classicità intesa come eleganza e come bellezza razionale. Esempi di opere della Real Fabbrica Ferdinanda di Capodimonte e l'affermazione del gusto neoclassico dei manufatti di Josiah Wedgwood.

La pittura a Roma

A partire dalla metà del XVIII secolo il dibattito culturale apertosi tra le numerose colonie di artisti stranieri e gli scambi tra le accademie di pittura in Francia e di Spagna con quella romana di San Luca fecero della città un centro più di qualsiasi altro aperto alla circolazione internazionale delle

idee. A ciò si unì un nuovo sentimento per l'antico col quale si confrontò un'intera generazione di artisti.

Roma dove fervevano le campagne di scavo fu considerata la culla della civiltà classica, la culla delle grandi vestigia del passato.

Anche la pittura e la scultura risentirono di questo clima culturale, volgendo verso modelli di compostezza e di armonia dell'arte antica, fatta di equilibrio, eleganza e purificata di ogni eccesso.

Anche l'Accademia di Francia promosse importanti scavi, incoraggiati dagli interessi personali dell'ambasciatore, il cardinale de Polignac, il quale finanziò ricerche sull'Appia.

La promozione delle arti di Benedetto XIV: fondò accademie, costituì musei, accrebbe biblioteche. Fu animato fin dall'inizio dalla volontà di creare un museo che fosse un luogo pubblico, di proprietà non più di un privato collezionista, bensì dell'intera comunità.

Nel 1749 apre al pubblico la Pinacoteca Capitolina, il primo museo pubblico italiano e viene istituita l'Accademia del Nudo. Contemporaneamente emanava una legge di tutela e di salvaguardia delle arti, che costituì il primo passo verso la presa di coscienza della conservazione dell'immenso patrimonio artistico. Accrebbe il patrimonio librario della Biblioteca Vaticana, fece aprire al pubblico il Museo di Antichità Cristiane. Numerosi edifici furono restaurati, come il Pantheon, il Colosseo, e le basiliche di Santa Maria Maggiore e Santa Maria degli Angeli.

I principi della Conservazione e della Tutela del patrimonio artistico

Il problema del restauro come attività specifica sulla base di principi teorici e la formazione della figura professionale del restauratore. Winckelmann è la figura chiave a orientare i criteri del restauro delle sculture antiche: egli seguiva e indirizzava a Villa Albani l'attività dell'équipe guidata da Bartolomeo Cavaceppi, il più noto restauratore del momento, scultore, collezionista e mercante di antichità. Vengono promulgati i primi editti per il controllo dell'esportazione e vendita delle opere d'arte e viene istituito il Commissariato per le Antichità Romane.

Nasce il Museo Pio Clementino nel 1758. Alla realizzazione del Museo furono coinvolti Winckelmann, Cavaceppi come restauratore, per l'allestimento Giovanni Battista Visconti e suo figlio Ennio Quirino, autore del Catalogo scientifico delle collezioni.

Giovanni Paolo Pannini straordinario "fotografo" della Città Eterna si specializzò in paesaggi urbani reali, vedute ideali e in "capricci" architettonici. Molto richieste dalla committenza le sue rappresentazioni degli eventi mondani di cui Roma fu teatro nel corso del secolo, opere che ci forniscono una straordinaria immagine della città.

Il Grand Tour

Il viaggio in Italia per un giovane aristocratico del '700 era una tappa d'obbligo della sua formazione culturale. Le scoperte archeologiche avviarono una vera e propria febbre collezionistica. Nonostante le leggi che contrastavano le esportazioni il mercato antiquario visse un periodo di gran fortuna. Tra gli artisti impegnati nel dipingere quadri-souvenir per aristocratici e benestanti borghesi, tra i più celebri Pompeo Batoni, celebre ritrattista e Giovan Battista Piranesi che offre una nuova visione dell'antico. Trapiantato a Roma nel 1740, visse a lungo essenzialmente della vendita ai numerosi turisti stranieri del grand tour di alcune serie di incisioni come le "Vedute di Roma", le "Antichità Romane", le "Carceri d'Invenzione". In esse traspare tutta la perizia dell'artista nell'ideazione di fantasiose scenografie teatrali atte ad esaltare la magnificenza e la grandiosità dell'architettura romana antica.

Angelica Kauffmann e i suoi amici

Divenne ben presto pittrice di grido grazie al sostegno degli amici britannici e fu molto richiesta dagli stranieri di passaggio nella capitale, per eseguire ritratti e soggetti classicisti in chiave sentimentale. Sposa l'artista veneziano Zucchi e nella casa a Piazza di Spagna iniziarono a riunirsi artisti e intellettuali del tempo, tra cui Goethe e Canova.

Il viaggio in Europa di Elisabetta Vigée-Lebrun. La sua attività di ritrattista per la colonia straniera stabilmente sistemata in città.